

«Nostro figlio non può andare a scuola perché non c'è ancora un educatore»

La famiglia di un ragazzo disabile preoccupata per il servizio cambiato
Nuovi incontri previsti coi sindacati

Corriere Romagna
23 settembre 2022

IMOLA

LAURA GIORGI

Due settimane dopo la protesta in piazza di educatori e famiglie, a una settimana dalla riapertura della scuola, i nodi vengono al pettine. Il cambio di gestione del servizio per il supporto educativo ad alunni e studenti disabili nelle scuole imolesi ha generato prima preoccupazione per i lavoratori delle coop sociali storicamente impegnate nell'appalto, le imolesi Solco e Seacoop, ma oggi sono anche le famiglie ad accusare il colpo di un cambiamento inatteso.

La testimonianza diretta

Raccontano quello che sta succedendo a loro figlio, studente dell'istituto Scarabelli, Morena Nati e Stefano Vassura. «Simone ha 19 anni è autistico, quest'anno è iscritto all'ultimo anno dell'Istituto agrario, ma non ha potuto cominciare ad andare a scuola come gli altri suoi compagni di classe il 15 settembre perché per lui non c'era l'educatore – spiegano i genitori –. Abbiamo perso l'educatrice che lo seguiva dalla fine delle scuole elementari, ha accettato un altro incarico all'interno della sua storica cooperativa, non è passata a quella nuova. La scuola garantisce il sostegno, ma mancano le 12 ore che faceva l'educatrice, e sono circa la metà delle 27 ore che mio figlio dovrebbe trascorrere a scuola». Il ragazzo ha perso i primi giorni di scuola, è entrato solo lunedì, poi è dovuto stare a casa di nuovo. «L'insegnante di sostegno e la scuola ci sono sempre venuti incontro in tutto e anche stavolta stanno facendo il massimo. Ad esempio oggi (ieri, ndr) Simone aveva tre ore di sostegno, ma lo hanno seguito per 5

ore e li ringrazio tantissimo, ma domani (oggi, ndr) sarà di nuovo a casa». Non ci sono solo le difficoltà organizzative della famiglia che deve conciliare gli orari frammentari con i propri impegni di lavoro, per loro la preoccupazione maggiore è quella per la serenità del ragazzo: «Mio figlio ha bisogno di seguire un progetto preciso, adesso è agitato, si sveglia di notte e ci chiama, si fa male intenzionalmente alle mani, sono tutti segni che dicono che non è sereno, e ho paura che regredisca rispetto agli obiettivi che abbiamo raggiunto fin qui». La famiglia spiega di aver quindi scritto sia al nuovo gestore per capire i tempi e le modalità con cui forniranno un nuovo educatore, e hanno scritto anche al sindaco e all'assessore alla scuola. «La cooperativa mi ha detto che mi avrebbe fatto sapere ma poi non abbiamo saputo più nulla, dal Comune per ora non ho avuto risposte – racconta la mamma –. I tempi si stanno allungando e non sappiamo cosa ci aspetterà, non siamo tranquilli. Per ora posso dire che nostro figlio non ha lo stesso trattamento degli studenti normodotati, e non è giusto. Noi parliamo per noi, ma sappiamo di non essere la sola famiglia in questa situazione, forse non si sta dando il peso giusto al disagio di tanti ragazzi e delle loro famiglie – spiega ancora Morena Nati –. Solo nel nostro istituto mancherebbe la copertura di 50 ore di educatore, 12 sono quelle di nostro figlio».

Sul fonte sindacale

Non c'è un dato univoco che arrivi dalle fonti sindacali e istituzionali, ma sarebbero almeno alcune decine i lavoratori che hanno deciso di non transitare dalle loro

coop a quella nuova, con la conseguenza che quei posti restano da coprire e il nuovo gestore, il Consorzio blu, deve cercare altrove nuovo personale per coprire il servizio richiesto dal bando che ha vinto, ma ciò richiede tempo. Ancora una volta la voce critica che si alza è quella della Uil, che a suo tempo non ha firmato, al contrario di Cgil e Cisl, l'accordo. «Abbiamo atteso oltre 20 giorni prima di fare una valutazione in merito al cambio gestore. Le numerose segnalazioni che ci sono giunte da operatori, genitori, responsabili di Istituti comprensivi purtroppo nonostante la vigilanza che l'Amministrazione ha più volte dichiarato di garantire non ci consentono ad oggi di vivere giornate tranquille soprattutto nei confronti dei ragazzi – dicono Paola Saja della Uiltucs Emilia Romagna e Giuseppe Rago della Uil Fpl Emilia Romagna e Bologna –. Durante le trattative con il nuovo gestore ci è stato sempre riferito che sin dal primo momento il servizio sarebbe stato garantito come da bando di gara ed in pari qualità se non addirittura migliore. Chi dal vecchio gestore ha deciso di passare al nuovo purtroppo non sempre si è visto riconoscere ore ed inquadramenti come nel precedente contratto di lavoro. Che vi sia carenza di personale lo amplificano le continue ricerche di personale da parte del nuo-

vo gestore che appaiono sui social alla ricerca di Oss, ruolo che ha ben altre professionalità». Nella coop Solco rimasta con operatori in carico ma senza la commessa dei servizi si pone un problema per i lavoratori. «La convocazione a Solco è per mercoledì 28 settembre – dice sempre la Uil –. Analoga richiesta di verifica stiamo

richiedendola a Seacop per accertare anche in seno a tale cooperativa l'impatto che si avrà». Il giorno prima, il 27 settembre, il sindaco ha convocato i sindacati confederali per fare il punto.



La protesta di educatori e genitori sotto al municipio a inizio settembre FOTO MMPH